

ITALIA ULTIMA SUI DIRITTI PER COLPA DELLA POLITICA

EMANUELE FELICE

I diritti calpestati degli omosessuali sono un problema serio in Italia, che la classe politica ha colpevolmente trascurato per vent'anni. Fra i nostri giovani che emigrano ci sono tanti omosessuali, che appena oltre frontiera trovano i diritti e la dignità loro negati: e si sposano, fanno figli e li adottano, a Barcellona come a Londra. Guardano al nostro Paese con rabbia e disprezzo. E fanno bene. Nel declino dell'Italia c'è anche questo: l'incapacità di fare sentire pienamente cittadini milioni di persone.

È noto che sul tema siamo ormai il fanalino di coda di tutto l'Occidente. Chi pensa che ciò sia dovuto a certe caratteristiche della nostra cultura nazionale, o che la società italiana non sia ancora pronta per una piena uguaglianza, sbaglia. Non solo perché uno dei primi Paesi a legiferare sul matrimonio omosessuale è stata la Spagna, seguita poi finanche dall'Argentina, e non solo perché quello della cultura nazionale è invece lo stesso argomento adoperato nella Russia di Putin. Ma anche perché l'Italia è stata in passato una nazione all'avanguardia nei diritti civili: il codice Zanardelli, promulgato nel 1889, fra i primi in Europa depenalizzava l'omosessualità, dando lezioni a Paesi come il Belgio e l'Inghilterra, che invece condannavano per sodomia Paul Verlaine e Oscar Wilde. Era peraltro il codice Zanardelli abbastanza avanzato in diversi altri aspetti del diritto penale (fra l'altro, aboliva definitivamente la pena di morte): qualcosa di cui andare abbastanza fieri, insomma, espressione alta di una sinistra liberale che fu classe dirigente lungimi-

rante e capace.

Ecco, qui veniamo al punto. Se oggi in Italia non possiamo più andare fieri dei nostri diritti civili (e dei diritti umani), la responsabilità principale è della classe politica. E diciamo, soprattutto del Partito democratico. Perché la vera anomalia è lì. Lungi dall'essere punto di riferimento del mondo Lgbtq, come le altre forze riformiste nel resto dell'Occidente, il Pd è attestato su posizioni che sono oggi quelle dei conservatori europei: la legge che si sta discutendo solo colma un vulnus giuridico - ed è questo lo spirito con cui una parte della maggioranza si accinge a votarla: come un male inevitabile - ma non è certo all'avanguardia. I partiti progressisti sostengono ormai, in tutta Europa, il matrimonio egualitario. E introducono nel dibattito pubblico nuove tematiche, come la lotta alla discriminazione delle persone transessuali, da noi completamente ignorate.

In questo contesto, la pubblicazione sul sito gay.it dei nomi dei parlamentari Pd che non voterebbero la legge è opera di sensibilizzazione democratica, nei confronti di una classe dirigente ambigua e immobilista. Quella classe dirigente, e i suoi metodi, Renzi aveva promesso di rottamare. Se ne ricordi, vada avanti. Metta in sicurezza un minimo di diritti civili per questo Paese. Perché, come ci ricordano le involuzioni della Russia o recentemente della Turchia, la libertà delle persone di amare (valore supremo) non è affatto garantita, nella società, se non viene tutelata dalla legge. E perché l'Italia potrà ripartire davvero, uscire dal declino, solo se diventerà un Paese più equo e moderno: i diritti civili sono al centro di questa sfida.

© BY NIKIN ALCUNI DIRITTI RISERVATI

